

**INDIA CHE FREGATURA
QUEL MICROCREDITO**

**SICILIA LOMBARDO,
NON TEMIAMO I PM**



AZIMUT
LA DIREZIONE PER INVESTIRE



www.milanofinanza.it

MILANO FINANZA

FTSE MIB DELLA SETTIMANA

+0,70%

Alleanza	-1,03	Italcementi	+3,80
Ansaldo STS	-2,25	Lottomatica	+3,76
Atlantia	-4,49	Luxottica	+0,97
Autogrill	+5,74	Mediaset	+3,61
A2A	+1,29	Mediobanca	+0,88
B Pop Milano	+3,96	Mediolanum	+2,47
Banco Popolare	+3,72	Mondadori	+0,26
Bulgari	+9,99	Mps	+7,72
Buzzi Unicem	+2,76	Paninlat	+1,32
Cir	+6,41	Pirelli e C.	+1,73
Davide Campari	-1,17	Prismian	-0,48
Enel	+1,79	Sagem	-1,67
Eni	-0,12	Siem	+1,62
Fiat	+0,24	Stm	-2,46
Fimmeccanica	+1,96	Telecom	-1,88
Fondiaria Sai	+5,83	Tenaris	-2,03
Generali	-0,93	Terna	+1,22
Geox	-0,51	Ubi Banca	+4,67
Impregilo	-1,16	Unicredit	+0,63
Intesa Sanpaolo	+1,15	Unipol	-0,39

FTSE ALL SHARE +0,62

FTSE MID CAP +1,12

€ 3,50

UK £ 3,40 - Ch. fr. 8,00
Francia € 5,50

MF il quotidiano dei mercati finanziari

Classeditori

Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 46/04, DCB Milano

ANNO XX - NUMERO 160 - SABATO 15 AGOSTO 2009 - Con il Nuovo Codice di Procedura Civile a € 10,40 (€ 3,50+ € 6,90)

INCHIESTA

Il mercato dell'energia alternativa è frammentato ma arriverà un consolidamento. Ecco chi vincerà

IL RINNOVABILE CHE FARÀ FORTUNA

SORPRESE

Previsioni Ocse, fiducia delle imprese, settore auto. E molto altro

10 BUONE NOTIZIE

*Dopo Parigi e Berlino
perché l'Italia ripartirà*

ORSI & TORI

DI PAOLO PANERAI

Allora i giornali quotidiani non moriranno più, come aveva improvvisamente e sciocamente previsto l'editore del *New York Times*, Arthur Ochs Sulzberger Jr, in preda al panico per il primo bilancio in forte perdita. E nella settimana in cui tutti i quotidiani italiani saltano un numero per la festa del Ferragosto i lettori possono stare tranquilli. Non è l'inizio della fine ma una tradizione secolare.

A segnalare che il futuro della carta stampata è tutt'altro che nero, al di là delle tremende difficoltà congiunturali per la più grave recessione dopo quella del '29, è il risveglio dei principali editori del mondo e anche italiani. Dopo anni di passività rispetto ai rapinatori digitali, capaci di creare aziende miliardarie sulle spalle di chi produce contenuti, è arrivata la consapevolezza che i contenuti stessi vanno difesi strenuamente con le leggi vigenti e con quelle da far approvare dai vari parlamenti.

I lettori di *MF/Milano Finanza* leggono da molti anni in fondo a ogni articolo la scritta riproduzione riservata. Per molto tempo è sembrata una bizzarria unica nel panorama italiano. Da alcune settimane, grazie all'attenzione di Ferruccio de Bortoli quando era direttore al *Sole 24 Ore* e poi ora al

Corriere della Sera, anche il primo quotidiano d'Italia e il più diffuso economico, nonché la *Gazzetta dello Sport* della stessa Rcs, hanno in testa o alla fine la stessa scritta apposta sugli articoli dei quotidiani di *Class Editori*, che controlla questo giornale. Anzi i tre quotidiani rosa, salmone e bianco hanno aggiunto anche il dettaglio della «c» dentro un cerchio che indica l'apposizione del copyright, un simbolo che in realtà la legge italiana trascura. Mentre, paradosso di una legislazione arretrata, richiede appunto, per proteggere i contenuti, l'apposizione della scritta riproduzione riservata. Senza questa scritta il furto è autorizzato. E proprio per questo i quotidiani di *Class Editori* da tempo la appongono alla fine di ogni articolo.

Con essa la casa editrice ha sconfitto, sino alla vittoria in Cassazione, uno dei pirati più tipici, ma non i soli, della rivoluzione digitale; una delle più attive società di produzione di rassegne stampa. Con una squadra di lettori e selezionatori che cominciano a lavorare all'alba, quando i giornali sono stampati, queste società selezionano gli articoli di interesse dei singoli clienti, che in questo modo possono fare a meno di comprare in edicola o abbonarsi ai quotidiani. Un danno, è stato calcolato, di almeno 10 mila copie. E, fino a quando *Class Editori* non ha promosso la causa, un'attività a costo zero per le società di rassegne e a ricavo zero per gli editori. Una situazione insoppo-

ramente sanzionata.

Ma se il fenomeno delle rassegne stampa è facilmente misurabile e con l'avvento del digitale si è solo ingigantito esistendo dal tempo delle fotocopiatrici, i furti delle società figlie di internet sono diventati devastanti non solo per la dimensione e la potenza di società come *Google* o *Yahoo!* e degli altri motori di ricerca ma soprattutto perché ha arrecato un danno doppio, anzi triplo: i mancati introiti per le copie non vendute; la sottrazione di risorse della pubblicità, visto che l'entrata di queste società viene appunto solo dagli inserzionisti; e l'effetto psicologico sugli editori che impauriti da internet hanno tardato a capire che non era assolutamente il caso di sposare la fallace filosofia della rete che tutto debba essere gratis e quindi hanno cominciato a offrire i loro contenuti sui siti senza alcun pagamento, il che ha autorizzato *Google* e compagnia a perpetrare il furto senza alcun rischio e senza il minimo onere per contenuti, senza i quali i motori di ricerca non esisterebbero.

La svolta sta avvenendo proprio su questo punto cruciale, cioè la consapevolezza che i contenuti su internet devono essere pagati non solo dai fruitori singoli ma anche dalle società che su essi e sul software conseguente hanno creato la loro fortuna.

